



Checklist operativa 2026 per aziende e filiere

0) Il “test dei 10 minuti”

Se qualcuno ti chiede “Da dove arriva questo numero?” riesci a rispondere in 10 minuti con:

- Fonte
- Metodo
- Confini
- Periodo
- Evidenza

Se la risposta è no: prima sistemi i dati, poi comunichi.

1) Metti ordine nei dati (prima di tutto)

- Elenca i KPI che usi davvero (non quelli “per riempire il report”).
- Per ogni KPI definisci: owner, fonte, frequenza, unità di misura, evidenza (documento/prova).
- Crea un mini data dictionary (1 pagina).
- Stabilisci un punto unico di verità: file/master o sistema.

2] Carbon footprint senza panico.

- Chiudi Scope 1-2: confini corretti, fattori di emissione coerenti, dati tracciabili.
- Per Scope 3 scegli una strategia smart: parti dalle Top 3-5 categorie che pesano di più.
- Segna cosa è stimato e cosa è misurato: la trasparenza vale più della perfezione.
- Imposta una roadmap: baseline → miglioramento dato → target → riduzioni.

3) Energia: taglia costi, CO₂ e rischio insieme

- Misura consumi e intensità per sito/prodotto.
- Attacca 3 leve: efficienza, elettrificazione, rinnovabili (PPA, autoconsumo, GO).
- Valuta rete e picchi: dove serve, pensa a flessibilità e accumulo.
- Metti a confronto interventi con payback e impatto (kWh, € e tCO₂e).

4) Rischio climatico fisico: mappa e prepara

- Identifica i siti e i fornitori “critici” (logistica, materie prime, nodi di produzione).
- Valuta i rischi principali: caldo estremo, alluvioni, siccità, incendi.
- Scrivi un piano di continuità: scorte, alternative, ridondanze, manutenzione, procedure.
- Definisci 3 indicatori: eventi, impatti, tempo di recupero.

5) Supply chain: dai questionari ai numeri

- Riduci tutto a 3-5 KPI minimi per fornitori (energia, CO₂, materiali, certificazioni, H&S).
- Chiedi dati in un formato unico (file semplice) e con scadenze chiare.
- Inserisci clausole “data-ready”: evidenze, aggiornamenti, diritto di verifica.
- Fai “tiering”: top fornitori = più profondità; altri = requisiti minimi.

6) Natura (TNFD): inizia con 2 hotspot

- Scegli gli hotspot più rilevanti per te: acqua, suolo/deforestazione, biodiversità.
- Mappa aree sensibili per siti e fornitori (anche solo con una classificazione base).
- Parti con 2 KPI: consumo idrico e rischio approvvigionamento (o provenienza materiali chiave).
- Collega natura a procurement e qualità materiale.

7) Governance: rendi l'ESG “audit-ready”

- Crea un gruppo operativo con ruoli chiari (ESG + finance + procurement + operations).
- Imposta controlli semplici: approvazioni, riconciliazioni, versioning, tracciabilità.
- Prepara un “evidence pack” per i KPI più critici (pronto per audit o banca).
- Calendarizza un check mensile.

8) Anti-greenwashing: claim solo se dimostrabili

- Ogni claim deve avere: dato + metodo + confini + periodo + evidenza.
- Evita assoluti ("100% green", "zero impatto") se non sono blindati.
- Crea un mini workflow: bozza → verifica dati → ok legal/compliance → pubblica.
- Allinea marketing e sales: stesse frasi, stesse prove.

9) Finanza: collega ESG a budget e investimenti

- Crea una pipeline di progetti con: costo, ROI, impatto CO₂/energia/acqua, rischi.
- Inserisci un carbon cost nei business case (anche interno).
- Se emetti o usi finanza sostenibile: metti governance su KPI e use-of-proceeds.
- Traccia benefici e scostamenti (come un progetto industriale).

10) Dashboard “che conta”: 5 KPI core

- tCO₂e Scope 1-2 + intensità
- energia totale + % rinnovabile
- Scope 3 Top categorie (con copertura % spesa/volumi)
- fornitori coperti da KPI minimi (%)
- H&S (dove rilevante) + incidenti ambientali (se applicabile)